

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISTA È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Importante quesito posto ai repubblicani

Coi nostri articoli ci siamo limitati a sfiorare — e non avremmo potuto far altro — il problema dell'affittanza collettiva. Ne abbiamo detto i vantaggi ed esposto i vari modi d'attuazione.

E poichè abbiamo sempre avuto cura di attenerci nella considerazione del problema generale alla previsione dell'eventualità speciale che l'affittanza fosse adottata dalla nostra Congregazione, abbiamo notato che il tipo d'affittanza da sostituirsi qui da noi all'attuale mezzadria, sarebbe, per i primi anni, il più primitivo — che poi a poco a poco se troverà in sè lena e vigore vitale si svilupperà automaticamente, cioè il tipo a conduzione divisa, sotto la diretta sorveglianza dell'ente proprietario.

Inspirandoci agli esempi di affittanze applicate altrove aggiungiamo pure, che, dato il grosso numero di fondi della Congregazione e la loro sparsa ubicazione, chi fosse incaricato degli studi preliminari per tradurre nella pratica la nostra affittanza, dovrebbe fin dal principio considerare la creazione piuttosto che di una sola Società di contadini, di diverse o di parecchie, a seconda che le opportunità risultanti meglio consigliassero.

E così, quasi a riepilogare, ci par bene fissare nettamente queste parole riassuntive del Molteni: I contadini si costituiscono in Società, continuando a vivere e a lavorare su quello stesso terreno che già coltivavano prima; all'Ente proprietario si sostituisce la loro associazione, e a dirigere questa, noi aggiungiamo, sarà il Comitato dirigente; a far parte del quale l'Ente proprietario farà entrare un determinato numero di suoi propri rappresentanti.

Ci piace anche riportare queste altre parole di Alessandro Schiavi: Se i beni degli Enti suindicati (province, comuni, opere pie) fossero affidati alle Cooperative, questi beni le cui rendite sono destinate ai poveri o alla collettività, oltrechè rendere di più, renderebbero un duplice servizio a favore della classe lavoratrice.

E ancora dello stesso Schiavi: Con le affittanze collettive si viene formando e fortificando quella capacità della classe lavoratrice alla gestione economica della società, che è oggi aprioristicamente e assolutamente dichiarata impossibile dai conservatori, e affermata e pretesa come matura, oggi, dai rivoluzionari, ma che di fatto è soltanto in via di formazione.

Ora, siccome noi siamo d'accordo con lo Schiavi, abbiamo riportato quel suo periodo ad uno scopo determinato; cioè per far risultare che anche i repubblicani sono d'accordo con lo Schiavi e con noi. Almeno a parole, secondo quelle cioè che essi stessi hanno stampato più volte sul Popolano. Del quale ricordiamo due o tre articoli in cui commentando le agitazioni agrarie passate, e prevedendo quelle avvenire, lo scrittore accennava a provvedimenti da prendersi per eliminare una volta per sempre tutte le future possibili contese. Quegli accenni erano vaghi, indefiniti. Precisiamoli. Riferiamoci ad un caso esemplare — perchè non possiamo fare i conti per i singoli e per tutti i proprietari del territorio — al caso della Congregazione di Carità: quali sono i provvedimenti a cui alludevate; e in tema d'affittanza collettiva

da applicarsi ai beni della Congregazione in massima siete d'accordo con noi sì o no?

« Gli esempi che abbiamo addotti meritano quindi di essere seguiti e moltiplicati, non soltanto però per spirito di imitazione o per amore di principi teorici, ma quando si formino certe condizioni di fatto che ne consentano l'attuazione: prima, una preparazione mentale alla cooperazione ottenuta con molta propaganda. »

Abbiamo da ultimo riportato quest'altro periodo dello Schiavi per avviare lo scopo del nostro articolo ad una conclusione che abbia un valore non soltanto teorico e mentale, ma pratico e d'immediata efficacia. Cioè: noi socialisti a questa molta propaganda ci andiamo preparando e l'inizieremo e la coltiveremo attivamente. Saremo soli o avremo con noi anche i repubblicani, come li avremo nell'agitazione agraria dell'inverno passato ?

Alle Sezioni

I Circoli, le Sezioni socialiste e le altre organizzazioni proletarie abbiano cura di formare un elenco di quei soci che non fossero elettori; inducano poi questi ritardatari a compiere il loro dovere, cioè a mettersi in grado di partecipare alle battaglie elettorali; li esortino continuamente, li stimolino, magari con l'assegnazione di premi a quelli che riusciranno; forniscano loro mezzi, istituendo delle scuole serali, e chiamandovi ad insegnare i maestri o le maestre della località, o quelli fra i compagni che sono più istruiti.

CIFRE ELOQUENTI

Analfabeti e clericalismo

L'analfabetismo — dice l'Appennino — è pianta esclusivamente clericale. — Perciò i paesi cattolici sono quelli in cui predomina maggiormente la miseria, essendo questa la naturale conseguenza di quello.

Si confrontino infatti queste cifre:

L'Italia ha il 48,50 per cento di analfabeti, la Spagna il 63 per cento, il Portogallo il 79 per cento.

In Germania su 10 mila analfabeti di diverse religioni vi sono: 3687 cattolici, 1929 ebrei, 1797 protestanti.

In Italia per il miglioramento delle condizioni dei parroci si spesero L. 178.221.70, pel miglioramento di quelle dei maestri elementari L. 91.871.22.

Infortuni operai

Gli operai che restano feriti o uccisi su lavoro sono in cifra esatta ogni tre mesi **38277**.

Se nella sola Italia si verificano ogni trimestre **38277** casi d'infortuni su lavoro vuol dire che milioni e milioni di lavoratori sono ogni anno sacrificati alla produzione capitalistica.

38277! Lavoratori, questo numero vi ricorda i fratelli, i figli, i genitori, che il sistema capitalista, fondato su la rapina e lo sfruttamento, vi rende inabili al lavoro, vi deturpa, vi uccide!

Sul terreno del "modernismo",

Dunque bisogna parlarne. I più audaci fra i trovatori del "modernismo", per minacce che siano nell'enciclica, non fanno muta la loro canzone. Noi li possiamo ascoltare ed indagare per un momento; essi ricamano il lamento finale di una tragedia millenaria.

In Italia il primo volgarizzamento del modernismo si è avuto col Santo di Fogazzaro.

In quel lacrimoso romanzo di cui la veste formale deriva molta parte — e forse la più caratteristica — dalla Tentation de Saint Antoine del Flaubert e dalla Thais del France, ed il filone ideologico rammassa ed emana un indefinito sapore di intenzioni e di aspirazioni ad un rinnovamento del cattolicesimo, vi sono due punti che non furono rilevati dalla speciale attenzione di nessun critico, e che invece, per l'affermazione spontanea e chiara di nuove idee in sè espressa, si sollevano d'un tratto sopra tutti quegli altri capitoli dove il nuovo si tenta ma non si riesce ad esporre.

In uno d'essi l'autore dissolve l'essenza divina del « miracolo »; ed è nella parlata che Benedetto rivolge alla folla dopo il prodigio della giovinetta guarita. Spogliata di quel celestiale nimbo di espressioni e di mezzi sentimenti rugiadosi, che, come immaginate, si convengono alla natura di un « santo », quel discorso in sostanza non dice nulla che non possa venire sottoscritto dalla scienza moderna. — Il miracolo non viene da Dio ma esiste potenzialmente nella nostra natura; non Dio lo suscita e lo estrinseca, ma la nostra fede.

Che cosa di diverso diceva Zola nel suo Lourdes, quando a sua volta ci dava il primo volgarizzamento delle scoperte scientifiche intorno al « miracolo »? una sola differenza: la parola senza scheletro e dai contorni nebulosi della mistica, che usa Fogazzaro, è sostituita alla parola anatomica e definitiva della scienza che usava Zola: fede è sostituito ad autosuggestione.

L'altro punto è anche più importante. Quando Benedetto se ne va via discacciato da Jenne, e sorpreso della pioggia si rifugia in un angioporto oscuro, e gli si fa incontro la maestrina del paese e a lui chiede quale sarà il destino degli uomini dopo morte, egli risponde credere che le anime migreranno da un mondo all'altro fino al raggiungimento della perfezione e di Dio. Insomma per tagliar corto con tali peccette di argomenti, egli abolisce la tenebrosa ideazione dell'inferno, paradiso e annessi che fino ad oggi formavano il dominio per eccellenza della religione cristiana nell'altro mondo, la ragione logica e le colonne fondamentali della sua architettura in questo.

Tra il vecchio concepimento religioso che dalla predicazione di Giovanni e di Paolo è rimasto presso che lo stesso, formato e fissato poi entro le linee invariabili dell'interpretazione scolastica, e codesto concepimento che il romanziere accenna e di cui i modernisti tentano di gettare un disegno armonico quale differenza! E che cos'è avvenuto tra il vecchio Dio semita e cristiano, barbarico e giustiziere, e codesto rinnovato Dio ebraicistico ad un' amplitudine che noi e gli autori dell'enciclica sappiamo, i modernisti non vogliono prevedere, dove andrà a svanire?

E' avvenuto l'infiltrarsi della ricerca e della

deduzione scientifica, il dilagare e il prepotere trionfale delle loro applicazioni su tutte le abitudini del pensiero.

Sarebbe inutile ed ingenuo rifare la storia del continuo indietreggiare del pensiero religioso dinanzi al progredire delle scienze; dalla scoperta di Colombo e dalla dimostrazione matematica da Galileo fatta della ipotesi copernicana, che levando via la terra dal centro dell'universo tolse all'uomo di poter essere il fine della natura, come gli era stato imposto dal Dio cristiano secondo la scolastica medievale, attraverso l'insegnamenti degli enciclopedisti, fino al completarsi delle due granitiche teorie dell'evoluzione e del determinismo, ogni vittoria della scienza segna una sconfitta della vecchia fede.

E ne seguirono, nel tempo più vicino a noi, due fenomeni di simile natura: da una parte il risorgere a quando a quando di un vago spiritulismo, che non potendo più adagiarsi su le vecchie forme tendeva ad essere buddistico, o neomistico, od occultistico, come in Francia una ventina di anni fa ed oggi in Italia; dall'altra, poiché la coscienza religiosa non si può distruggere né in uno, né in pochi secoli, il suo lento trasformarsi.

Perché si ha un bell'essere e voler rimanere cattolici, ma non si può fare che Galileo e Lavoisier, Bükner e Spencer, Ardigò e Lombroso non siano esistiti, e non si può impedire che alla costruzione del proprio pensiero contribuiscano i loro insegnamenti accumulatisi nell'esperienza mentale delle generazioni che ci hanno preceduto e di cui noi siamo gli eredi.

Così i modernisti hanno dato un nome e una forma all'inevitabile: nel campo del pensiero la loro funzione è stata ed è di condurre l'indagine scientifica dalla natura all'intimo della coscienza religiosa; il dogma, che noi stessi comprendiamo solo in quanto sia l'assoluto, da loro viene sottoposto alle leggi di una filosofia — il pragmatismo — che come la religione studia e considera originariamente e sottopone alle sue leggi qualunque altra manifestazione dell'attività umana.

Povera gente!

C'è una grande melanconia nel loro destino. Essi vanno verso l'avvenire, sono forse strumenti primitivi del grande rinnovamento morale che si prepara, e vogliono rimanere attaccati alla Chiesa cattolica. Essi si *scristianizzano* e vogliono rimanere cristiani!

Mentre noi coscienti di quel che facciamo, ci accingiamo alla grande opera di demolizione non possiamo che rivolgere uno sguardo di pietà verso quegli smarriti.

Importantissimo

Nel corrente ottobre anche gli adulti potranno dare gli esami di proscioglimento dinanzi alla Commissione delle scuole del loro Comune.

Quegli operai e contadini che ancora non sono elettori approfittino dell'occasione; e i nostri compagni li stimolino a compiere questo dovere e li aiutino a prepararsi all'esame.

ARTE E ARTISTI

La nuova opera di un concittadino.

Cesena è per davvero terra in cui musica e musicisti anno una gloriosa tradizione. Senza parlare dei famosissimi suonatori, cantanti e maestri del passato, ma fermandoci alla storia contemporanea ecco ancor'oggi un nuovo avvenimento artistico per merito di un cesenate.

Si tratta della « *Débacle* » opera in 3 atti del concittadino Maestro Alessandro Masacci, direttore delle nostre Scuole di Musica.

Il Maestro Masacci, noto come squisitissimo suonatore di trombone, è assai apprezzato anche per alcune sue precedenti composizioni musicali, che a Cesena si conoscono e piacciono assai. Mo-

desto e studioso, è sempre vissuto molto appartato, fra l'insegnamento e la famiglia, sicché solo gli intimi ne hanno potuto apprezzare lo spiccato ingegno e l'alto valore musicale.

Ora noi saremmo lietissimi, come di una fortuna nostra, e certo lieto ed orgoglioso sarebbe il paese che la « *Débacle* » ormai pronta per il battesimo, fosse l'affermazione duratura e magari gloriosa dell'egregio Maestro.

L'opera rappresenta un episodio della guerra franco-prussiana del 70 e riservandoci per momento ogni dettaglio in proposito riproduciamo una lettera al Masacci diretta dal Maestro Amintore Galli, illustre Professore del Conservatorio di Milano, Direttore di giornali artistici e uomo di competenza altissima come critico musicale.

La lettera, che pure promana da un severissimo giudice, in quanto il Galli, suole emettere i propri giudizi solo dopo un esame spassionato e diligente, è assai lusinghiera del Masacci. E noi gli facciamo l'augurio che il pubblico dia allo spartito l'accoglienza che merita.

Ecco intanto la lettera del Galli di cui abbiamo potuto aver copia:

Esimio Maestro,

Ho letto la sua opera *Débacle*, e mi è gradito significarle che se come libretto e in specie come versificazione, non sempre ne rimasi soddisfatto, s'intende secondo il mio debole modo di vedere in fatto di letteratura melodrammatica, invece come didascalie (ispiratrici del commento musicale all'azione principale) e soprattutto come musica ebbi da ammirare.

Le didascalie sono non di rado pittoresche, viventi e a volte impressionanti; la musica, di buona tecnica armonistica e talora ricercatamente contrappuntata non va priva di idee melodiche chiare, euritmiche ben adatte all'organo vocale umano, mentre il lavoro orchestrale in alcuni punti capitali dell'opera è notevole per la sua estetica suggestione.

Qua e là fermarono la mia attenzione dei particolari: il duetto d'amore, lo strumentale, alcune perorazioni delicate, che contrastano felicemente con espansioni sonore intese ad avvalorare i momenti intensi della passione del dramma.

Rallegrandomi, le stringo cordialmente la mano.

Rimini 10 Settembre 1907.

Suo aff.mo
AMINTORE GALLI

(Ci consta che il libretto quanto prima sarà ritoccato da persona competentissima, nei punti accennati dall'illustre critico).

L'Agitazione Agraria

Nelle Puglie. — Un vento di reazione soffia su le Puglie. Il governo ha preso un solo provvedimento: ha mandato soldati soldati e soldati.

Gli operai vengono arrestati di notte tempo, e a drappelli sono condotti nella città in mezzo a squadroni di cavalleria, inerti, lenti, carichi di catene. Si fanno entrare nelle prigioni per vie nascoste e sgombrate precedentemente dalla pubblica sicurezza. I nostri compagni di là ci fanno sapere che l'organizzazione non è nuova nelle Puglie, che in alcuni luoghi essa conta otto o nove anni di vita, che in gran parte i lavoratori sono addestrati alle lotte legali e senza compromissioni. I selvaggi, gli incoscienti non sono tra i lavoratori ma dall'altra parte, selvaggi sono i cammorrismi vestiti da amministratori e deputati, tutti coloro che contro le agitazioni della miseria invocano ed ottengono dal governo il piombo e le manette. E mentre i nostri compagni pugliesi sono così esposti alla libidine della reazione borghese, ci fanno sapere che alla violenza governativa opporranno la serenità della loro lotta: l'organizzazione quotidiana, instancabile dei lavoratori, e la propaganda socialista.

a Spinazzola i lavoratori organizzati cercano resistere alle continue violazioni di tariffe, denunciandole all'autorità, e intanto preparano il boicottaggio verso i padroni che non mantengono i patti.

ad Ascoli Satriano avvennero tumulti il giorno 30 settembre. Il Sindaco convocò subito i proprietari, e li esortò a fare concessioni per cooperare al ristabilimento dell'ordine pubblico.

Essendosi venuto ad un accordo su le tariffe fra contadini e padroni, lo sciopero cessò il giorno dopo e la vendemmia è già cominciata.

a Stornarella i contadini hanno scioperato per protesta contro i proprietari che ingaggiano pei lavori della vendemmia donne e fanciulli a bassissimi salarii, lasciando disoccupati gli adulti. Questa vertenza nella settimana è stata appianata.

Foggia che si ritiene il centro dell'agitazione è stata invasa da un esercito di armati; fanteria, bersaglieri, cavalleria, lancieri e perfino la cavalleria al comando di un generale. Sempre la stessa risposta. A chi domanda giustizia il governo manda soldati. I proprietari fanno la voce grossa e già in tono grave minacciano di far morire di fame i contadini nel prossimo inverno perché, dicono, non semineranno più le fave, unico lavoro che nella stagione invernale dia occupazione ai contadini.

Si vedrà.

a Santeramo la questione delle terre demaniali è ancora insoluta. I contadini da parecchi giorni non lavorano per dare agio ai periti agrimensori di proseguire nei lavori di quotizzazione. Intanto l'autorità va concentrando in quelle località un forte contingente di forze militari; si calcola che lunedì prossimo vi saranno 2500 uomini sopra un comune di appena sedicimila persone.

Si vuole impedire ai contadini di Santeramo di ritornare nella tenuta « *Matine* » occupate il 20 settembre. Tutte le misure di precauzione possibili sono state prese; se i contadini si recheranno sul luogo per continuare i lavori di aratura interverrà la truppa, che li respingerà, e se essi resisteranno saranno allontanati con la forza.

Ma pare che i contadini non intendano di prestarsi a questo giuoco di reazione ed abbiano deliberato di restarsene alle proprie case, avendo affermato solennemente il loro buon diritto.

Il giudizio degli arbitri non è ancora pervenuto e si va dicendo con ragione che se esso fosse stato dato in tempo si sarebbero evitati le gravi agitazioni di cotesto comune, che presentano una così difficile via d'uscita.

La "grande infamia",

Il « *Corriere della sera* », giornale non sospetto, pubblicava giorni addietro un articolo sulle Memorie di Crispi, e faceva notare che una busta contenente memorie e documenti della guerra d'Africa, su la quale busta Crispi aveva scritto di suo pugno « *La grande infamia* » era stata manomessa.

Il giornalista *Rastignac*, a cui va riconosciuto il merito di una grande indipendenza di pensiero, pochi giorni dopo, in un articolo su la *Tribuna* confermava la notizia della manomissione, mettendo alla berlina i giornalisti della « *Corte* » i quali sul *Giornale d'Italia* avevano cercato di dimostrare che entro la busta segnata con un titolo così tragico Crispi aveva chiuso solo quell'insignificante giornale vecchio che vi si era trovato. A ben altro Crispi doveva pensare — scriveva *Rastignac* —; a giustificare l'opera propria in quella che fu la tragedia della sua politica, la campagna d'Africa; e di quella campagna nel suo archivio non è rimasta traccia.

La manomissione è dunque provata. Chi l'ha compiuta o chi l'ha fatta compiere? Chi aveva interesse a che quelle carte sparissero e a nascondere le maggiori responsabilità della campagna d'Africa? Evidentemente qualcuno che aveva poteri superiori a quelli di Crispi; quel re che i cortigiani adulatori chiamarono troppo in fretta il « *Buono* »; quella cricca di corte, di cui era gran parte una oggi ancor bionda e desolata regina, e che pochi anni prima nel 1894 mandava ogni giorno a Crispi per mezzo del Comm. Sensales le liste di proscrizione in cui erano segnati i nomi di tutti quelli che dovevano essere condannati o sbanditi d'Italia. E Crispi doveva quotidianamente sostenere delle vere lotte per resistere a quelle imposizioni infami, per non dover togliere al suo governo una lontana apparenza di giustificazione.

Anche questo è venuto alla luce! La verità si fa strada a dispetto dei giornalisti margheritini dalla schiena pieghevole che vorrebbero falsare la storia a modo loro.

Le menzogne dei preti

Il più grande male me l'han fatto i preti.
GIUSTI.

Non abbiamo alcuna intenzione di continuare la polemica col giornale dei preti perchè sappiamo a priori che, pur accampano le migliori ragioni, e valendoci dei fatti concreti atti a scalzare quanto egli stampa, quel giornale vuol avere sempre ragione, specialmente poi quando ha torto. Quando poi si avvede di essere smascherato, non avendo altre armi da opporre, finisce come le donne isteriche, coll'attaccarsi alle offese, ed investire gli avversari con ogni sorta di villanie e trivialità. Questo è il sistema che segue il giornale dei preti... da giornale cattolico diventa giornale bettola, e perciò la grande maggioranza di coloro che vengono presi di mira da questo... diremo giornale, ci passano sopra con disprezzo e lo evitano come la febbre e la peste bubbonica.

Vi sono però dei casi, quando cioè la menzogna è talmente sfacciata; quando apparisce chiaro l'intenzione maliziosa di nuocere per la sola volontà — solita dei degenerati — di fare il male; e l'odio e l'ira (peccati capitali nei quali gli scrittori del *Savio* cadono sempre) dirigono la loro penna, tinta nel fiele dell'invidia, (altro peccato capitale) in questi casi, ripetiamo, gli uomini che si rispettano ed hanno dignità e tengono in pregio la verità; sentono il dovere imprescindibile di insorgere contro questo sistema, e con ribrezzo, ma per mettere la loro parola sana e leale contro questo immondezza, o per smentire le insinuazioni caluniose del foglio clericale. Il carattere aggressivo e bilioso del giornale è in aperta contraddizione collo spirito stesso che dovrebbe avere il giornale dei preti, almeno per salvare le apparenze. Infatti, come può chiamarsi « cristiano » quel foglio che odia i suoi nemici, e cerca demolirli anche inventando calunnie e bugie?... Come può dirsi « cristiano » quel foglio che cerca nascondere le turpitudini de' suoi aderenti tonsurati, ed inveisce e condanna chi si ribella contro queste oscenità e promuove una agitazione per farle cessare? E non può certo chiamarsi discepolo di Cristo chi nutre tanto odio verso gli avversari! Infatti, quando mai il prete è misericordioso? Quando forse dall'altare predica l'odio contro i liberali, repubblicani, socialisti e liberi pensatori? Quando aizza i fratelli contro i fratelli, e quando fattosi mestatore politico semina a piene mani la discordia fra i popoli?...

Noi certo non ci sentiamo di seguire il *Savio* in questo gesuitico sistema di polemica e riconfermando ciò che abbiamo esposto dichiarando di finire, salvo adoperare mezzi che crederemo più pratici se le volgarità e le ingiurie dei redattori clericali continueranno e se ci sarà dato conoscerli di persona.

Borello, ottobre 1907.

I repubblicani e il socialista.

Ai compagni

Bisogna che tutti i compagni prendano parte al lavoro per le iscrizioni elettorali. I compagni che hanno fra di loro amici e conoscenti qualcheduno che non sia elettore devono insistere presso di lui, parlargli e ripargli, fino a che non l'abbiano persuaso a procurarsi l'arma del voto.

Bisogna guardare di casa in casa quali sono i nostri amici o simpatizzanti non ancora elettori, prenderne nota, vedere se e come possano iscriversi e riferirne al Segretario della nostra Sezione.

Tutti i lavoratori devono essere elettori, come lo sono tutti i padroni.

Abbonatevi al "Cuneo"

CORRISPONDENZE

DA SANTARCANGELO.

Elezioni generali amministrative. — Vittoria completa del Fascio popolare.

Dimessosi il Consiglio per la inettitudine e per la mancata solidarietà dei Clerico-moderati, il vostro Avv. Sotto Prefetto non che Cav. Zazo, nominato, non si sa perchè, proprio lui!, Commissario Prefettizio si credeva che fra un 15 o 20 giorni il personaggio illustre avesse, come dovere e tradizione indetto le elezioni.

Ma più di un mese ha lasciato trascorrere il sullodato agente del Prefetto prima di indire le elezioni per fare il gran lavoro. Il terreno è stato saggiato, tastato da ogni parte e finalmente il grande connubio dei nemici della Patria e del progresso, con gli ex liberali costituzionali servitori umilissimi della sacrestia è avvenuto e con esso l'ordine di convocare i comizi elettorali.

Ma se i neri e gli ex patriottardi vegliavano i fautori del Progresso uniti in Fascio non dormivano e diffatti nelle parrocchie del Comune venne fatta attiva propaganda. Sabato sera poi vigilia delle elezioni invitati dai Partiti Popolari parlarono in affollato Comizio, il compagno Giommi spiegando con genialità il programma comune e quindi l'On. Comandini, che con elegante parola illustrò efficacemente il programma esposto dal compagno nostro. Gli elettori che gremivano la vasta sala Comunale applaudirono vivamente alla parola fluente e simpatica del Giommi e la parola forbita e incisiva dell'On. Comandini e gli applausi ripetutamente riscossi dagli oratori furono la espressione dei sentimenti della grande maggioranza degli elettori.

Le due sezioni di campagna diedero ottimi risultati e ciò è sintomatico perchè per il passato i rurali furono sempre pronti al giogo del prete e questo cambiamento si deve, non alla propaganda nostra nè a quella dei repubblicani, ma al risveglio suggestivo delle coscienze. Ora a noi tutti di portare la buona parola della propaganda in tali vergini terreni con la certezza di raccogliere subito buoni frutti. La lista concordata ha trionfato completamente riportando una maggioranza di più di 100 voti.

SOGLIANO AL RUBICONE

Per Garibaldi.

Sino dalla estate scorsa per iniziativa di vari cittadini, tra cui primo Tassinari Luigi, si gettò l'idea di murare una lapide nelle vicinanze del nostro paese precisamente ove passò G. Garibaldi dopo la caduta della gloriosa repubblica Romana.

Sarebbe ora che il comitato si mettesse all'opera per raccogliere i mezzi ad eternare nel marmo uno dei fatti più epici del Risorgimento italiano e noi saremmo d'avviso si dovesse fare una modesta lapide con un medaglione e le oblazioni dovessero raccogliersi soltanto tra il popolo, quel popolo pel quale il grande condottiero vinse e combattè la vita intera.

CRONACHETTA BERTINORESE.

Risveglio operaio.

Bertinoro va scuotendosi ormai dalla sua tradizionale apatia e specialmente l'elemento operaio dimostra di interessarsi finalmente delle cose del paese. Così il nostro « Cuneo » va letteralmente a ruba e altrettanto avvenne sabato scorso pel « Popolano » che conteneva, in una sua corrispondenza da Bertinoro, un'implicita adesione dei repubblicani alla lotta da noi incominciata.

Ma forse non a tutti questo salutare risveglio garba, e s'intende. C'è della gente cui piace troppo di far tutto così a quattroocchi, e di lavarsi in casa il lor bucatto e questa gente appunto è stata fino a ieri ed è ancora arbitra e padrona incostrastata del nostro paese. E guai per costoro se nella lor frateria appare qualche naso estraneo; allora è un mezzo finimondo e si finisce col gridar corna e peggio dei malaugurati nasi... feccanasi. I bei tempi eran quelli d'una volta quando tutte le porcheriole grosse e piccine finivano in casa come i taglierini creati, mangiati e digeriti in famiglia, e le migliaia sfumavano senza noie, di censori rapidamente come il fumo di un toscano. Adesso invece tutti vogliono dir la loro; gli oracoli vecchi non trovano più nemmeno un paio di allocchi che stiano ad ascoltarli e la frateria, mondo cane, va a rotoli, mentre fin l'ultimo operaio osa discutere i provvedimenti sindacali e le cose del comune.

E poiché noi abbiamo il torto di credere che ciò non sia male, e ci piace di sciorinare il bucatto al sole, invitiamo quanti hanno proposte, o lamenti o rivelazioni da fare a comunicarle, purché non abbiano carattere personale, ma giovino invece all'intero paese e specialmente alla classe operaia. Sarà questa una sana ginnastica per i nostri lavoratori che, collaborando a questa nostra rubrica del pubblico, si prepareranno alla conquista del comune e delle amministrazioni cittadine. Intanto noi potremmo aprire il fuoco di fila con una certa storiella tutta da ridere di una presa d'acqua mancata, delle ire di chi ne rimase senza e di una certa verniciatura di tubi andata a male. Chi ne sa qualche cosa?

La Sezione Socialista.

Per l'ambulatorio medico-chirurgico.

Impediti dalla ristrettezza dello spazio di commentare la lettera da voi pubblicata del presid. della Congregazione di Carità, riprendiamo ora la questione che è di vitale interesse cittadino. Il signor Fantini ci rispondeva giustamente

che per legge 25 febbraio 1904 il Comune era tenuto ad assumere quell'opera benefica che la ristrettezza dei mezzi impedi alla locale Congregazione di continuare, ma la lettera indirizzata al Sindaco dallo stesso signor presidente invocante l'intervento del Comune rimase senza risposta alcuna fino ad oggi. Sappiamo ancora che il dott. Ciani, dopo la deliberazione della Congregazione, aveva assunto personalmente il servizio d'ambulatorio in casa propria. Fu costretto da gravi difficoltà e dal dispendio che incontrava a rivolgersi al Comune per ottenerne qualche aiuto, ma i nostri illustrissimi padri coscritti debbono ancora rispondere.

Ebbene questa inerzia del nostro Comune è semplicemente deplorevole. L'assistenza sanitaria non deve mancare ai lavoratori, ma oggi a Bertinoro si vien meno a questo sacrosanto dovere e noi perciò nella settimana ventura inizieremo una più seria agitazione se non ci si deciderà una buona volta a far qualcosa.

Per la scuola.

All'Amministrazione Comunale nell'attesa di trattare più ampiamente tutta la nostra questione scolastica domandiamo che cosa si è fatto per l'istituzione della VI classe elementare.

Dei comuni più poveri del nostro hanno già provveduto, ma da noi non ci si pensa ancora. Perché?

La Sezione Socialista.

S. MAURO DI ROMAGNA.

Necrologio.

Mercoledì della scorsa settimana, conscio della propria morte, dopo aver ricusato tutti gli articoli dello *stok pretino*, che facilitano col loro smercio l'ascensione dell'anima alle altezze del piacere dei preti, e... al regno de' cieli dei gonzi, si esauriva dopo quattro anni di malattia acutissima sopportata stoicamente, il giovane repubblicano **GIOVANNI MAZZOTTI**, compianto e dispiaciuto dall'intera cittadinanza.

Venerdì successivo poi, ebbe luogo il trasporto funebre civile; primo a vedersi in quest'ambiente in cui la superstizione e il pregiudizio hanno ancora il loro campo d'azione, ma che non pertanto ai vessilli delle associazioni politiche e democratiche intervenute, faceva seguito un pubblico numeroso e distinto.

Anche alcune ragazze hanno pur partecipato.

Fra la commozione generale, fu poi degnamente commemorato in cimitero dai compagni maestro Tognacci e dott. Carbonetti, i quali seppero anche suggellare nell'animo dei presenti il significato altamente morale e civile della commemorazione. Li seguì indi il dott. Macrelli di Cesenatico, portando il saluto del partito repubblicano.

I nostri preti, poi, indignati e addolorati pel mancato... affare, non sapendo a qual pesce pigliarsi, hanno sfogato la loro libidine sul manifesto della circostanza: meno male che se la son presa con un pezzo di carta...!

Con la famiglia desolata condividono il cordoglio tutti i Socialisti.

MONTALETTO

Festa socialista.

Domenica 29 avemmo nella nostra villa l'inaugurazione della bandiera socialista. La solennità proletaria fu purtroppo guastata da un vero uragano di pioggia e grandine, ma ciò non tolse che la festa riuscisse egualmente numerosa e geniale.

Molti i circoli socialisti intervenuti con bandiera e fanfara fra cui S. Giorgio, Bagnule, Ronta, S. Martino, Cesenatico, Macerone, Cesena, ecc. Intervennero molti compagni di Cesena, fra cui molte donne. La commissione esec. della sezione di Cesena era al completo.

Novità assai gradita, al comizio, aderendo alle vive preghiere dei compagni, prese per primo la parola il comp. Amedeo Mazzotti, che portò il saluto dei socialisti cesenati alla nuova bandiera, parlando ai lavoratori dei loro doveri di fronte all'organizzazione. La parola forbita del nostro compagno fu assai apprezzata e calorosamente applaudita.

Cominciò quindi la conferenza di propaganda il compagno Giommi, il quale però, dopo circa mezz'ora fu interrotto dalla pioggia che riprendeva.

La sera i compagni di Cesena si trattennero fra di noi ad una modesta cena. Prese la parola Emilio Giommi ricordando a tutti quale deve essere la linea di condotta che ciascuno deve osservare nelle file del Partito.

Chiuse con una magnifica improvvisazione l'avv. Giommi, suscitando il più grande entusiasmo.

La giornata fu utilissima alla propaganda ed ha lasciato la più viva impressione fra i compagni.

Ci auguriamo che presto i compagni di Cesena in altre visite prossime, si rechino nelle sezioni vicine, sicché sempre più stretti e cordiali si facciano i rapporti fra i socialisti di campagna e quelli di città, che vivendo in centri più evoluti, lasciano sempre qualche buon seme fra noi compagni che a fatica possiamo seguire il movimento politico del partito.

E ci auguriamo altresì di risentir presto il valoroso compagno Mazzotti.

NEL CAMPO OPERAIO

Scuole serali. — A tutti i soci delle Leghe di mestiere e dei Circoli politici raccomandiamo di frequentare le Scuole serali che si apriranno il 14

corr. in città, a Bagnale, Borello, Callisese, Formignano, Gattolino, Pievesestina, Ronta, S. Andrea e S. Giorgio. Le iscrizioni sono aperte fino al dodici.

Per l'agitazione agraria.

SOMMA PRECEDENTE L. 210,90	
Lega Braccianti di S. Egidio	> 12,—
Porta Comandini	> 13,50
Ronta 2. (donne)	> 3,20
Ruffio	> 3,60
S. Martino	> 14,75

TOTALE L. 264,45

CESENA

Il Consiglio Comunale, tenne la sua prima seduta autunnale martedì 1 ottobre.

All'aprirsi della seduta il cons. Serra Emilio, a nome della maggioranza espresse all'On. Comandini le congratulazioni del Consiglio per la sua recente elezione a Presidente dell'Un. Magistrale Nazionale. Il cons. Giommi si unì per la minoranza socialista.

Si passò poi a discutere il regolamento per il reparto e il servizio delle condotte mediche. Gli articoli furono letti e approvati dopo varia discussione a cui presero parte i cons. avv. Lauli, Serra, Dott. Gualtieri, avv. Giommi ed altri. Fu preso in considerazione il problema della cura gratuita e semigratuita, e discusso, con la partecipazione dei cons. Foschi Federico e Giorgi Emilio l'arduo problema della compilazione dell'elenco dei poveri, problema su cui verterà presto una nuova discussione consigliare.

Si discusse e approvò il regolamento relativo alle levatrici. Fu stralciato la parte relativa al servizio veterinario, perchè non ancora pronta.

Fu ratificata la deliberazione del sussidio di L. 2000 all'Impresa Pasquali per il recente spettacolo d'opera al Teatro Comunale. A questo punto il cons. Giommi, pure approvando lo stanziamento, osservò come in altra epoca fu negato qualunque sussidio ad un'impresa cittadina. Si disse assai favorevole ad ogni facilitazione allo spettacolo d'opera in settembre, divenuto ormai una nobile tradizione del nostro paese, che ne ritrae vantaggio e decoro, e raccomandò alla Giunta la più scrupolosa equità in fatto di dotazioni al Teatro.

In seduta segreta si fece la nomina delle maestre elementari, e dopo scrupoloso esame dell'opera della Commissione Esaminatrice dei titoli furono nominate le prime quattro designate e cioè le Signorine maestre:

1. SAVIONI ANGELINA di Faenza.
2. BIONDI GIULIA di Cesena.
3. GARRONI TERESA di Tortona.
4. CECCARELLI MARIA di Cesena.

Fu nominata maestra dell'asilo infantile la Sig. CAMPORESI GIOVANNA di Forlimpopoli.

Nella Congregazione di Carità. — Sappiamo che ha incontrato le sfavorevoli critiche di una parte della cittadinanza la nomina che recentemente si è fatta di un impiegato nella Congregazione di Carità.

Noi ci teniamo a dichiarare che i consiglieri socialisti in quella discussione e nella votazione si sono risolutamente opposti e separati dalla maggioranza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro "Cuneo",

Nel numero del 21 settembre abbiamo letto una crocetta di cronaca che riguardava la Società dei Reduci. Sottoscriviamo a due mani e ci piace di aggiungere che il senatore Saladini (che non è presidente perchè la nostra associazione è un consiglio direttivo, ma non un presidente) molto spesso si lascia andare a manifestazioni e impegna l'intera società a frasi da lui pubblicamente dette o scritte, le quali se rispondono al suo sentimento e pensiero politico, non riflettono affatto il pensiero e il sentimento politico e sociale di molti reduci.

I quali, pur sapendo che il paese ben li conosce, desideravano ripetere proprio da queste co-

lonne, che essi serbandosi quel che sempre furono, sono molto lontani dal pensiero politico del senatore Saladini.

E con ciò grazie e saluti.

Alcuni reduci.

Alcuni discorsi da parecchie sere si riuniscono in gruppo, e con atteggiamenti scomposti ed indecenti vanno percorrendo la città, emettendo urlacci, scagliando sassi, lordando i muri e le porte dei negozi, insultando le persone e molestando i vecchi che hanno la disgrazia di imbattersi in loro. Tanto per dirne una, la sera dell'inaugurazione del Cinematografo si sono fatti malamente notare in quella località rompendo i vetri, forzando una finestra e disturbando tutto il vicinato.

Ci pare che quei ragazzacci vadano avvezzandosi molto male e che sarebbe opportuno che l'autorità richiamasse l'attenzione delle loro famiglie su la loro deplorabile condotta.

Ci viene poi assicurato che fra di essi ve ne sono alcuni assolutamente privi di famiglia ed abbandonati a sè stessi. Perchè non si cerca di ricoverarli in qualche istituto o di provvedere a loro in qualsiasi modo. Che cosa si aspetta? Che incomincino a commettere dei furti? Perchè non è difficile arguire che essi si trovano nelle dolorose condizioni che creano appunto i piccoli delinquenti.

Speriamo di non dover più ritornare su l'increpitoso argomento.

La Sotto Prefettura ci comunica:

Per norma di chi può avervi interesse nel corrente mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, i quali, per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. I militari per essere ammessi dovranno farne domanda non più tardi del 15 corrente, presentando all'uo il loro foglio di congedo illimitato ed un certificato da cui risulti l'infirmità.

Il Cinematografo Bios, in Corso Umberto 1. è cominciato le sue rappresentazioni. Il locale arredato con molta eleganza e buon gusto, presenta il migliore divertimento per famiglia e riesce di sollazzo e di trattenimento assai istruttivo specie per giovanetti che vi accorrono numerosi.

Quanto prima torneremo sull'argomento parlando delle proiezioni, che certo formeranno un ottimo trattenimento per le lunghe serate invernali cui andiamo incontro, e alla quale il pubblico cesenate farà sempre più larga e festosa accoglienza.

La Cooperativa verniciatori ha eseguito le belle decorazioni su l'entrata e nei locali del cinematografo Bios: esse meritano veramente una parola di lode, e noi ci rallegriamo vivamente con la brava cooperativa.

Industrie nuove. Oltre la Segheria Sociale, che pel grande sviluppo preso e a Cesena e a Santarcangelo sta ora cambiando le sue basi da Società Cooperativa in Società Anonima, abbiamo avuto una circolare che annuncia la formazione di una Società anonima cooperativa metallurgica per iniziativa di elementi seri e capaci.

Ben venga la grande industria a soppiantare l'artigianato, assumendo forme di associazione e sopprimendo la concorrenza.

Essa non è che il preludio di forme superiori del lavoro e dell'assetto sociale.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura e il Comizio Agrario ci comunicano il regolamento programma della mostra di suini da produzione e da ingrasso che avrà luogo in Cesena il giorno 7 Dicembre 1907.

CATEGORIA I. - Suini da Riproduzione "Razza Romagnola",

SEZIONE I. - VERRI da 1 a 2 anni

1. Premio Medaglia d'oro del Municipio di Cesena con diploma e L. 40
2. " Medaglia d'argento con diploma e " 25
3. " Medaglia di bronzo con diploma. " 10

SEZIONE II. - SCROFFE da 1 a 4 anni (coi loro lattonzoli)

1. Premio Medaglia d'oro del Consorzio Agrario con diploma e L. 40
2. " Medaglia d'argento con diploma e " 25
3. " Medaglia di bronzo con diploma. " 10

CATEGORIA II. - Suini da riproduzione "Razza Yorkshire",

SEZIONE I. - VERRI da 1 a 2 anni

1. Premio Medaglia d'argento del Ministero d'Agric. con diploma e L. 25
2. " Medaglia d'argento con diploma e " 10
3. " Medaglia di bronzo con diploma. " 10

SEZIONE II. - SCROFFE da 1 a 2 anni (coi loro lattonzoli)

1. Premio Medaglia d'argento dorato con diploma e L. 25
2. " Medaglia d'argento con diploma e " 10
3. " Medaglia di bronzo con diploma. " 10

CATEGORIA III. - Suini da ingrasso (razze pure ed incrociate)

1. Premio Medaglia d'argento dorato con diploma e L. 50
2. " Medaglia d'argento con diploma e " 25
3. " Medaglia di bronzo con diploma. " 25

R. Scuola Pratica d'Agricoltura. Per concessione del Ministero di Agricoltura, la R. Scuola Agraria ha bandito un concorso per esami ad un mezzo posto per i tre anni di corso da concedersi al primo approvato con la media non inferiore a sette decimi. Detti esami saranno il 17 e 18 corr.

Per istruzioni in proposito rivolgersi alla direzione di detto Istituto

La **Cabina telefonica** trovata com'è noto, presso il Caffè Nazionale, il quale per la recente inaugurazione della linea ha abbellito i suoi locali e lodevolmente decorati tanto all'interno che esternamente. Siamo lieti del rammodernamento continuo che si va notando in alcuni esercizi della nostra città, per il decoro che essa ne riceve.

L'ufficio telefonico di Cesena è autorizzato a comunicare colle seguenti città ed alle seguenti tariffe:

UFFICI	Bollettino di serie	Tassa di sola Provenienza	Tassa di Espresso, compresa la Penale	Tassa di Conversazione per ogni Unità	Annotazioni
Ancona	B. 0 40	0 55	1 50		Stato
Ascoli Piceno	B. 0 50	0 65	2 10		Id.
Bologna	B. 0 25	0 10	1 10		Id.
Budrio	B. 0 25	0 10	1 10		Id.
Castelbolognese	C. 0 15	0 30	1 50		Sociale
Chieti	B. 0 50	0 65	2 10		Stato
Fano	B. 0 25	0 40	1 10		Id.
Faenza	C. 0 15	0 30	1 50		Sociale
Ferrara	B. 0 40	0 55	1 50		Stato
Firenze	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Foligno	B. 0 50	0 65	2 10		Id.
Forlì	C. 0 15	0 30	1 50		Sociale
Giulianova (paese)	B. 0 50	0 65	2 10		Stato
Giulianova (spiaggia)	C. 0 15	0 30	1 50		Id.
Imola	C. 0 15	0 30	1 50		Id.
Macerata	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Modena	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Parma	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Perugia	B. 0 50	0 65	2 10		Id.
Pesaro	B. 0 25	0 40	1 10		Id.
Pescara	B. 0 50	0 65	2 10		Id.
Portocivitanova	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Ravenna	B. 0 25	0 40	1 10		Id.
Reggio Emilia	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Rimini	C. 0 15	0 30	1 50		Sociale
Roma	B. 0 65	0 80	3 00		Stato
Rovigo	B. 0 40	0 55	1 50		Id.
Spoleto	B. 0 65	0 80	2 50		Id.
Torano	B. 0 50	0 65	2 10		Stato
Terni	B. 0 50	0 65	2 10		Id.
Venezia	B. 0 40	0 55	1 50		Id.

Mattatoio pubblico. — Capi abbattuti dal 1 al giorno 30 Settembre 1907.

	Bovv	Vacche	Vitelli	Capreat	Pecore	Agnell
Municipio	17	—	22	20	—	—
F.lli Palmieri	6	15	20	6	10	—
F.lli Salberini	6	12	19	9	15	—
Valzania A.	5	6	15	6	5	—
Angeloni C.	7	8	15	7	75	—
Palmieri G.	6	5	10	4	5	2
Amaducci G.	2	4	14	12	15	—
Pasolini M.	—	7	7	1	4	1
Cantarelli	—	—	1	—	—	—
Merloni P.	—	—	—	—	12	—

Totale N. 49 57 123 65 141 3
Suini N. 142.

Chi soffre malattie di petto (tubercolosi, bronchite, catarro polmonale, ecc.) sperimenti la rinomata **Pozione antistettica Sandiera**. Tale specifico, d'ammirevole efficacia, uniformato alle disposizioni di legge, trovata depositato nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. In Palermo, presso la **Farmacia Nazionale**, (Via Cavour 89-91). In Torino alla **Farmacia Giov. Torta** (Via Roma, 2).

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4. Rifiutare le imitazioni; chiedere la marca di fabbrica.

COLPI AL "CUNEO",

Somma precedente L. 875,42

Prati Giovanni oltre l'abbonamento	> 1.—
Che le mattutine campane e campanelle comincino a suonar l'agonia della setta nefasta al progresso dell'umanità?	> 0,50
Giommi Avv Gino — mese di Settembre	> 5.—
O. F.	> 1,50
Mazzotti Amedeo	> 1.—
Baldacci Augusto	> 1.—
Fantini Dott. Gino	> 1.—
Braschi Canzio	> 0,25
Dellamore Urbano	> 0,25
La sezione di S. Vittore a mezzo Vendemini	> 0,60
Aristide	> 0,60

Totale L. 887,59

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Il Sig. **Guido Salvini** di Ferrara, che ha eseguito il completo impianto ed arredamento del nuovo **Cinematografo « Bios »** ci prega di ringraziare a mezzo nostro tutti i fornitori ed artisti della nostra città che cooperarono al compimento di tutto il lavoro, ed in ispecial modo l'ottimo amico **Mauro Baronio** che oltre alla direzione dei lavori di decorazione gli fu prodigo di consigli nell'arredamento del locale.